



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# METRÒ INFINITO

## Pasticcio sui finanziamenti Fermi da otto mesi i lavori per Monza Bettola

*Il Comune chiede garanzie sull'anticipo di 660mila euro*

di **MARTINO AGOSTONI**  
e **VALENTINA**  
**BERTUCCIO D'ANGELO**

— MONZA —

**NON SONO BASTATI** due mesi di trattative, né il timore di dover rifare da capo una gara d'appalto da 206 milioni. Non è bastata la rassicurazione che non si sarebbe speso un euro in più, né una fidejussione di pari importo.

Resta ancora appeso al «sì» (o al «no», con l'apertura dello scenario peggiore) degli enti finanziatori l'accordo transattivo che potrebbe far ripartire, dopo otto mesi di stop, il cantiere del prolungamento del metrò verso Monza Bettola. Basterebbero cinque milioni di euro di anticipo, da stornare poi dagli stati di avanzamento lavori (Sal), per rimettere in moto macchinari e operai. La bozza di ac-



cordo con Acmar (l'unica delle tre aziende che avevano costituito l'associazione temporanea di imprese ad essere sopravvissuta alla crisi, tanto da rilevare i rami d'azienda) prevede appunto che gli enti finanziatori (Stato, Regione, Provincia e Comuni di Milano, Sesto e Monza) versino come anticipo una quota a testa fino al totale di cinque milioni di euro, a fronte dell'impegno della ditta di ultimare le opere secondo uno specifico cronoprogramma, che però ancora non c'è. Liquidità immediata per permettere ad Acmar di pagare i subappaltatori e tentare di finire la galleria da 1,9 chilometri almeno per il 2016, avendo già detto addio al traguardo di Expo 2015. Sarà perché è l'unico ad avere una voragine aperta da tre anni in uno dei viali ex più trafficati e oggi ridotto a depresso deserto: sarà per questo che il Comune di Sesto è stato finora l'unico ente ad aver messo sul piatto formalmente quanto chiesto, 660mila euro entro fine settembre. Mancano invece le risposte ufficiali di tutti gli altri e la trattativa si arricchisce di un braccio di ferro agostano tra Monza (a cui viene chiesta la stessa cifra) e Metropolitana Milanese, la stazione appaltante. Nei giorni scorsi ci sarebbe stato un duro carteggio, da cui emergereb-

### BRACCIO DI FERRO

#### A fronte della somma si facciano i lavori previsti Chiarezza entro fine agosto

bero le perplessità brianzole: perché non utilizzare le somme che Mm ha già in cassa (e quelle che «volontariamente altre amministrazioni riterranno di anticipare») invece di chiedere fondi in più, anche se in anticipo? Già, perché? Per capire come si sta giocando una partita che sembrava vitale per Expo e che poi vitale non lo è stata più, bisogna fare un passo indietro: a causa degli iniziali ritardi nei pagamenti e, poi, della crisi, Acmar ha accumulato debiti nei confronti delle imprese subappaltatrici.

**QUESTO IMPEDISCE**, per legge, a Mm di versare i Sal, innescando un circolo vizioso debito-mancato pagamento-debito ulteriore. Risultato: ritardo sui lavori. Da qui la dura replica del direttore generale di Metropolitana Milanese: l'ipotesi transattiva serve a dare ossigeno, permettere il pagamento dei subappaltatori, sbloccare i Sal e riavviare il cantiere

### I CONTI

#### UN APPALTO DA 206 MILIONI BASTEREBBERO 5 MILIONI PER FAR RIPARTIRE LE RUSPE



**LA GALLERIA** I lavori del prolungamento del metro verso Monza Bettola. La società Acmar (l'unica delle tre aziende ad essere sopravvissuta alla crisi) chiede agli enti finanziatori, Stato, Regione, Provincia e Comuni di Milano, Sesto e Monza, un anticipo ciascuno fino al totale di cinque milioni di euro, a fronte dell'impegno della ditta di ultimare le opere, per pagare i subappaltatori. Manca però il cronoprogramma

### LA BEFFA

#### LA GALLERIA LUNGA 1,9 KM ERA VITALE PER L'EXPO 2015 FORSE SARÀ FINITA NEL 2016



### I COMMENTI

#### Paolo Confalonieri

Già a disposizione i 5,2 milioni che completano gli 8 milioni di Monza per Bettola. Pronti a pagare ma prima ci servono certezze su come verranno spesi i soldi dei monzesi



#### Monica Chitto

Se non si arriverà alla transazione, chiederemo la copertura del cantiere. Troppi in questi anni i sacrifici di residenti e commercianti



«nell'interesse degli enti interessati dai lavori». In caso di risposta negativa, «si potrà procedere alla risoluzione del contratto per inadempimento». Seguirebbe la messa in sicurezza del cantiere e l'indizione di una nuova gara d'appalto. Tempo stimato dell'operazione: 9, 12 mesi.

**MA DI FRONTE** alla richiesta di anticipare 660mila euro senza un Sal, quindi seguendo una procedura di pagamento non ordinaria per i lavori pubblici, in municipio a Monza si è preso tempo perché «vogliamo garanzie - spiega Paolo Confalonieri, assessore alla Mobilità - che a fronte di questo anticipo si facciano i lavori previsti. Si è creata una situazione molto complessa e, in accordo anche con il **Comune di Sesto**, abbiamo chiesto ai nostri tecnici di valutare la richiesta di **Metropolitane milanesi**: già entro fine agosto la questione dovrebbe essere chiarita».

## Sesto, voragine aperta da tre anni «Fate in fretta o chiuderemo tutto»

— SESTO SAN GIOVANNI —

«**SE NON** si arriverà alla transazione, chiederemo la copertura del cantiere». Che sia fattibile o meno, la posizione dell'amministrazione sestese è la più dura. Troppi i disagi e i sacrifici subiti da residenti e commercianti della zona di viale Gramsci per poter temporeggiare oltre. Per questo il sindaco **Monte Chiù** è stata chiara: fare in fretta o chiudere tutto. Un'ipotesi al limite dell'irrealizzabilità, in ogni caso dispendiosissima. Di certo c'è che piazza della Resistenza preme per vedere realizzati obiettivi intermedi tra cui la copertura del tunnel prima possibile. Ma non è la sola. Ad Atm servirebbe spazio per poter ricoverare i nuovi treni in vista di Expo. Se l'accordo transattivo dovesse andare a buon fine, ipotizzando una ripartenza il primo di ottobre, ci vorrebbero 6 o 7 mesi di lavoro intenso sulla parte di via Gramsci per togliere almeno questo impiccio. Con la consapevolezza di aver buttato via tre, quattro mesi estivi, i più proficui per un cantiere di questo tipo. Al momento nella galleria non lavora nessuno, ci sono solo i dipendenti della società di vigilanza. E quelle poche attività che ancora resistevano stanno perdendo oltre i clienti anche la pazienza. **V.B.D.**